LA PAR CONDICIO DEL POLO. Il centrosinistra rifiuta l'intesa capestro sulle tv
Si chiedevano tre ore di pubblicità al giorno sulla Rai

Usigrai all'attacco «Liberiamo il servizio pubblico»

I giornalisti della Rai non hanno perso l'occasione di mandare un messaggio chiaro ai deputati che di lì a poco avrebbero cominciato a discutere delle nuove norme per la nomina del Consiglio di amministrazione. Lo hanno fatto nel corso del convegno intitolato «La legge che non c'è, così muore il servizio pubblico» aperto da un intervento del segretario dell'Usigrai, Giorgio Balzoni che ha esordito: «Da oggi per noi si apre la *campagna d'autunno* non taceremo finché non avremo recuperato alla Rai la sua funzione di servizio pubblico. La Rai «ha aggiunto» dopo la stagione della lottizzazione e quella della faziosità deve diventare istituto di garanzia. Le attuali ipotesi di legge non ci piacciono, ma oggi l'importante è che l'attuale Cda se ne vada». A sostenere i giornalisti Rai nel loro impegno si sono avvicendati numerosi parlamentari.

Palazzo Montecitorio — Vittorio La Verde

Bloccato il diluvio degli spot

Salta l'accordo, la destra ne voleva 530mila

È svanito d'un colpo l'accordo che sembrava fatto sulla par condicio. A causare la spaccatura una diversa interpretazione della proposta di mediazione avanzata da An: dreatta sul tempo da destinare agli spot sulle reti Rai. Un ora divisa per tre reti, secondo il centro-sinistra; un ora per rete secondo il Polo. «Volevano inondare la gente di spot» dice Bassanini. «Con la loro proposta sarebbero stati 525 000 contro 120 000». E in aula approda il Cda Rai

MARCELLA CIARNELLI

■ ROMA. Sembrava dovesse essere un tranquillo pomeriggio di ratifica di decisioni prese in numerose riunioni preventive. È invece quello di ieri alla Camera di è trasformato in un pomeriggio di fuoco. In aula è finalmente arrivata la legge per il rinnovo del Consiglio di amministrazione della Rai (e non è poco visto l'iter faticoso fin qui seguito) ma, per mancanza del numero legale, [illegible] è stata rinviata ad oggi. Ma poco prima, nella sala del gruppo di Forza Italia, si è consumato l'evento che avrebbe poi condizionato il prosieguo della giornata e andato in fumo l'accordo sulla par condicio che sembrava cosa fatta. Il fatto è che la discussione è andata avanti su un copione voluto [illegible] di non poco conto e che nella stretta finale ha fatto ritornare ognuno sulle proprie posizioni. Il nodo del contendere è contenuto nella cosiddetta proposta Andreatta, avanzata 18 novembre, secondo la quale durante gli ultimi trenta giorni di campagna elettorale la Rai avrebbe dovuto concedere un ora al giorno per gli spot di propaganda di cui avrebbero dovuto usufruire in modo proporzionale alla loro forza parlamentare i diversi partiti. Un ora di *[illegible] per tutte e tre le reti come ha ri*[illegible] no inteso i partiti del centro sinistra o un ora per ogni rete, secondo l'interpretazione del centro destra Forza Italia in testa. La differenza non di poco conto, già per quanto riguarda le reti Rai dove un fondamentale se si pensa che dal numero di minuti concessi *[illegible] ze* pubblica avrebbero dovuto derivare quelli da mettere a disposizione nelle reti private nazionali e cioè la Fininvest.

«Pensavano di farla franca»

Il Polo forse, si era convinto che *non avremmo colto la differenza* dice Franco Bassanini che per il Pds si era seduto ottimista vista la conquista disponibilità del Polo alla richiesta di regole «solo poche ore prima il tavolo delle trattative rispondendo con la forza dei numeri [illegible] quanti accusato la sinistra *di aver compiuto un [illegible]* volt facce». Andreatta ha fatto rapidamente i conti con un ora al giorno sulle reti Rai gli spot sarebbero stati 120 000 accertando l'interpretazione che Dotti ha proposto a nome di Forza Italia gli spot sarebbero stati 525 000. Altro che *[illegible] idea. Abbiamo intenuto* inaccettabile triplicare i tempi. La proposta Andreatta era già un compromesso molto generoso. Una proposta intermedia fra quelle di Rifondazione Comunista, Lega Comunisti Unitari da una parte e Pds e dall'altra Ccd Polo che ha *[illegible] spinto l'intesa sul voto sommergendo* gli italiani sotto una valanga di spot. «Io non ho fatto altro che chiedere il ripristino del testo Andreatta». Tanto opposta quanto scontata la versione dell'on. Vittorio Dotti che ricostruisce l'intera fase della trattativa come un film giallo in cui Franco Bassanini sarebbe stato il protagonista di un colpo di scena di tale portata da mutare nel profondo l'attaggiamento del Polo. «L'esponente del Pds ha compiuto un vero e proprio sbriciolamento del tempo proposto». Peccato che a fare i conti poi illustrati da Bassanini abbia collaborato con penna e carta proprio il tanto citato Andreatta. Anche sul capogruppo dei Popolari poi vedendo finire nel nulla la sua proposta [illegible] *sottolineare che nell'ora si scriveva* le suggestioni sottile e velenosa degli spot e gli uni e gli altri non sanno resistervi, anche se per Andreatta ha giocato soprattutto la intransigenza del Polo a non voler regolamentare i sei mesi precedenti la campagna elettorale, in *modo da ricostruire gli strumenti* per ripetere l'operazione delle elezioni del '94».

Il gioco delle tre carte

Gli opposti schieramenti non hanno mancato di far sentire la loro voce. Poco prima della spaccatura Walter Veltroni, numero due dell'Ulivo, aveva già avvertito che proprio «sul pacchetto Cda Rai par condicio si capirà il reale atteggiamento del Polo». Dalla parte opposta lo stesso capito fin troppo bene. E mentre Gianni Letta dei Cristiani Sociali mette in guardia dal dare la colpa di quanto accaduto a Bassanini, invitando le forze del centro sinistra «a tener duro per cercare di rendere un servizio alla democrazia». Nama di Alleanza nazionale ripeteva il ritornello di Bassanini: «mandato a far saltare l'accordo».

Intanto in aula cominciava la discussione sul testo licenziato dal Senato per il rinnovo del Consiglio di amministrazione della Rai. Cominciava a dispetto di un tentativo in extremis del centro-destra di [illegible] questa volta sul le carte *in tavola con la proposta avanzata* dal informatore Elio Vito di inserire l'ordine del giorno. Prima la par condicio visto che il decreto è in scadenza oltre al fatto che l'argomento è l'ultimo punto del programma del governo Dini. Hanno parlato pro o contro un esponente *per gruppo dopo di che la proposta* è stata respinta con 82 voti di differenza. Il dibattito si svolgerà in tempi contingenti per un totale di undici ore. Ma è inutile farsi illusioni. Non potrà non insinuarsi di quanto accaduto tra i partecipanti alla discussione sulla par condicio. Il numero di emendamenti presentati e non ritirati è lì a pesa come un macigno sulla possibilità che si arrivi al voto finale. Resta comunque il fatto che il Consiglio di amministrazione in carica scadrà il 31 dicembre. Oggi si riprende in mattinata per poi cedere il passo al dibattito sulla giustizia.

«Decida il Milan su viale Mazzini» Il filibustering della destra

L'ostruzionismo, si sa, è una *malattia del nostro Parlamento*. Ma, pur di affossare la legge sul consiglio di amministrazione Rai, questa volta i deputati del centro-destra hanno proprio toccato il fondo producendo una serie di emendamenti che, a centinaia, sono stati bocciati dal *vicepresidente Raffaele Della Valle* (che presiedeva la seduta di ieri) perché «sconvenienti» a norma dell'art. 89 del regolamento. Eccone qualche significativo esempio con annesso il nome dell'autore. I nuovi consiglieri devono appartenere a fedi diverse (Morselli e Broglia), devono essere tutti ex attori (Napoli e Broglia) devono conoscere la lingua spagnola (Storace); un sesto dei Cda dovrebbe essere formato da ultranovantenni o da minorenni, o dovrebbero essere designati da società calcistiche o aver subito condanne o essere indagati per reati vari (Taradash), un sesto dovrebbe essere rappresentato da conduttori di immobili di enti previdenziali (Del Noce). Il Cda dovrebbe essere nominato dal presidente del Milan Calcio (Taradash, Calderisi, Del Noce). Qualcuno ha anche proposto per la *scelta dei Cda criteri come altezza* o reddito. E per chiudere l'emendamento Taradash che prevede un Cda «composto per un sesto da persone di sesso ambiguo». Invece di vergognarsi molti dei firmatari hanno criticato e protestato per la decisione di Della Valle

La destra ripropone l'ostruzionismo, ma questa volta per rinviare la data del voto

Elezioni più vicine, il Polo frena E Fini prova a incoraggiare Berlusconi

Torna l'ostruzionismo. Ma questa volta per la causa opposta a quella delle elezioni. Vogliono che Dini se ne vada. Lo facciano fuori loro, dice Pisanu che deve far perdere tempo al Parlamento e al governo per farne guadagnare a Berlusconi. A cui Fini consegna un mandato contro ogni intesa prima di partire per la Cina. Le colombe sperano in Dini. Che oggi alla Camera proverà sulla questione della *giustizia a seminare nel solco tracciato da Scalfaro*

■ ROMA. Certo che a questa ora il 18 1° di marte di 11 novembre le elezioni sono più vicine. Hanno fatto saltare il voto per la *par condicio* solo per dimostrare che in questo Parlamento non ci si può accordare su nulla. Ma vediamo vediamo. Non era Beppe Pisanu la testa di turco [illegible] ata da Silvio Berlusconi di insieme [illegible] man bassa tutti i trucchi parlamentari possibile e immaginabili per far saltare la legislatura. A rigor di logica dovrebbe fare i salti di gioia al vice capo *[illegible] lorista. E invece* nel l'assurdo gioco di questa paradossale congiuntura politica e parlamentare dalla [illegible] Non dice che anzitutto un accordo dignitoso il Polo cerca soltanto un ballo alla mollipolazione degli spot che sarebbe il partito-azienda del Cavaliere se [illegible] matraggiare e senza [illegible] quali non parlare più voglia di campagna elettorale. Deve [illegible] e illudersi che l'accordo scrisse per preparare nuova intesa che poi sono le stesse proposte dall'Ulivo [illegible] in maggior scorso [illegible] quel tempo, come fra [illegible] dal Polo con baldanzosa arroganza. Tutto [illegible] che Pisanu è costretto a [illegible] non vecchi metodi partitocratici [illegible] Torna a guidare l'ostruzionismo, seduta stante, sulla proposta di legge per il Consiglio di amministrazione della Rai e di nomina [illegible] sulla *par condicio* solo per far perdere tempo e far *[illegible] al Cda* [illegible] *par condicio* l'ultimo punto del programma del governo di approvare prima che il presidente del Consiglio [illegible] il suo mandato al capo dello Stato. Se [illegible] la [illegible] Dini devono farlo loro. Non contro di trovare [illegible] nelle mostre file [illegible] per guadagnare [illegible] sanno che siamo in grado [illegible] mancare il numero legale per una seduta. Vediamo vediamo. Ma se è Forza Italia a non volere le elezioni perché non lo dice chiaramente e si assume la responsabilità di proposte chiare e impegnarsi sulle riforme possibili. Perché *perché*. Di nuovo loro [illegible] per fare una proposta potente [illegible] la spina quando [illegible] aggiudicato. Forse è sempre Gianfranco Fini che consegna al Cavaliere un lungo [illegible] altro classe perché nella sede della Fininvest. Fini in diretta [illegible] sulle elezioni prima di partire per la Cina.

Le colombe. Sembrava essere arrivato il loro momento. Mai come in questo momento c'è stato tanto spazio per la moderazione dicevo Raffaele Della Valle prima che [illegible] nel suo tutto di presidente [illegible] sulla poltrona più alta del Palazzo di Montecitorio di fronte al paradossale spettacolo del processo di [illegible] di ostruzionismo. E che c'è un pezzo del congiurato in questo Parlamento [illegible] stato un [illegible] che [illegible] gonisti [illegible] commento [illegible] Giuliano Urbani. Che però non da spera [illegible] sul momento politico un [illegible] che [illegible] ancora senso il governo della responsabilità. Per che [illegible] vuol fare che [illegible] responsabilità è tutto. Chi [illegible] sono le [illegible] problemi [illegible] commercio. D'Alema e Berlusconi [illegible] seminati [illegible] particolare direttamente perché se *lo facessero tutti sarebbe pur bello*. Le Missioni [illegible] questo [illegible] regola che [illegible] reggere quella della [illegible] sulla giustizia [illegible] all'allarme rosso [illegible] possibile che [illegible] questo.

L'ultima speranza insomma è riposta in Lamberto Dini. Che sarà presente [illegible] Montecitorio [illegible] spiegare alle [illegible] organizzazioni [illegible] le [illegible] altre vicende giudiziarie [illegible] forzisti [illegible] disperatamente [illegible] amicizia [illegible] Ma sta preparando un discorso di [illegible] sempre pur che sia questo [illegible] Tatarella o l'attacco [illegible] del sottosegretario Cuccaglione. Negli [illegible] provare il presidente del Consiglio ad approfondire il solco aperto dal presidente della Repubblica [illegible] nel vertice istituzionale dell'altro giorno. Fornire la questione del federalismo tra poteri e gli ordinamenti dello Stato materia di [illegible] istituzionale. «Spiega Negri. [illegible] alla giustizia [illegible] prima occasione di confronto. Non è certamente quella del solenne messaggio alle Camere [illegible] *[illegible] parte del Polo vogliosa di* [illegible] prima per quanto oggettive al [illegible] contro l'imparzialità della magistratura. Ma le [illegible] nazionali sono poco. Ne basta la [illegible] di Francesco Cossiga sull'[illegible] condizionato consenso alla [illegible] [illegible] forma [illegible] parte del presidente costituzionale [illegible] regole [illegible] di [illegible] [illegible] sulla [illegible] Cuccia [illegible] Mucci [illegible] sulla [illegible] Francesco Storace [illegible] quel [illegible] mandazione [illegible] Maurizio Gasparri [illegible] sottosegretario Cuccaglione. Negri